

Le amministrative Il Pd cominci ad affilare il suo profilo di governo

Giorgio Merlo
Deputato Pd



AL DI LÀ DI MOLTE ANALISI PIÙ O MENO INTERESSATE SULLE RECENTI ELEZIONI AMMINISTRATIVE, UN DATO POLITICO È SUFFICIENTEMENTE CHIARO. E cioè, il Pd si pone come un soggetto riformista e di governo con cui si deve fare i conti. E questo a prescindere dagli stessi schieramenti in campo e dalle prospettive legittime dei singoli partiti. E questa semplice considerazione la si ricava proprio dai risultati. Sempreché non ci si limiti a registrare sempre e solo il dito che indica la luna e mai viceversa.

Siamo, cioè, ad uno snodo decisivo della politica italiana. Di fronte ai continui e ripetuti riposizionamenti tattici dell'area moderata da un lato e della articolata e composita galassia della sinistra radicale e massimalista dall'altro - oltre, naturalmente, alle forze antisistema il Pd, forte della sua vocazione riformista e di governo, si conferma come il partito che oggi può garantire una tranquilla e sicura transizione verso una ac-

cettabile e fisiologica democrazia dell'alternanza. Perché, alla fine, di questo si tratta. E proprio questo risultato lo si può raggiungere con maggior facilità se esiste un forte e qualificato partito riformista che si pone come soggetto titolato a governare una fase travagliata e, per certi versi, drammatica come quella che sta vivendo il nostro Paese.

Un partito, però, che non è il fulcro dell'intero sistema politico italiano paragonabile all'esperienza della Democrazia cristiana. E questo sia perché ogni partito è sempre figlio e prodotto di una specifica stagione politica e sia perché il Pd coltiva l'ambizione di essere il perno di una coalizione politica e di governo che vede nell'alleanza tra i riformisti e i moderati la sintesi migliore per gestire il nostro Paese. Quindi, non un partito eternamente al "centro" della scena politica ma comunque indispensabile perché asse costitutivo di un polo nella democrazia dell'alternanza: E proprio questo elemento, supportato dal recente dato elettorale, obbliga il Pd ad affinare il suo profilo di governo. E lo obbliga, soprattutto, a non assecondare e a non cavalcare le spinte massimaliste e demagogiche che da sempre accompagnano le fasi di cambiamento della politica italiana. Questo non significa, com'è altrettanto ovvio, chiudersi a riccio nei confronti delle novità politiche od elettorali che di volta in volta emergono sulla scena pubblica italiana. Dall'irrompere del grillismo alla ricomposizione dell'area moderata, dagli eterni litigi della sinistra radicale al recupero del crescente astensionismo politico ed elettorale. Ora,

proprio il profilo politico e culturale del Partito democratico e la sua stessa "mission" possono giocare un ruolo decisivo per riportare alla "normalità" il confronto politico nel paese. E questo senza forzature, senza pregiudiziali e senza riproporre schemi del passato.

E questa iniziativa, a maggior ragione, è possibile farla decollare se ad essere privilegiata è la ricetta di governo - cioè il profilo programmatico - e non la sola teoria delle alleanze e delle coalizioni. Del resto; la fase delle pregiudiziali ideologiche e delle esclusioni dogmatiche è superata non solo dalla drammatica crisi che vive l'Italia e l'intera Europa ma dallo stesso superamento del bipolarismo muscolare e violento che ha caratterizzato ed ingessato per quasi 20 anni la politica italiana. Semmai, si tratta di saper declinare finalmente una piena ed organica democrazia dell'alternanza che poggia su un confronto costruttivo e non delegittimante tra una proposta riformista e una ricetta conservatrice lasciando ai margini partiti e movimenti che perseguono solo un disegno destabilizzante o tardo ideologico.

Questa è la lezione politica che dobbiamo trarre dal voto amministrativo della scorsa domenica e questo è l'impegno politico e programmatico che dovrà caratterizzare l'iniziativa del Pd nei prossimi mesi. Senza nostalgie frontiste e senza regressioni centriste. Ma con la consapevolezza che solo attraverso un autentico partito di "centrosinistra" sarà possibile fare uscire il Paese dalla crisi e riportare la dialettica politica lungo i binari delle grandi democrazie europee.

www.ecostampa.it

